

R2/LA COPERTINA

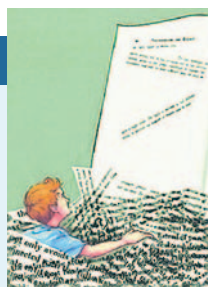
La nuova architettura del Dragone così Pechino taglia i grattacieli

FRANCESCO ERBANI E GIAMPAOLO VISETTI

R2/IL PERSONAGGIO

Il "petaloso" di Matteo nella Crusca a 8 anni

STEFANO BARTEZZAGHI E ROSARIO DI RAIMONDO



R2/LA CULTURA

Nanni Moretti: il mio Apicella nato dal romanzo della Ginzburg

ENRICO FRANCESCHINI

Unioni, c'è l'intesa adozioni stralciate Oggi voto di fiducia

- > Accordo Pd-Ncd, pronto il sì dei verdiniani al governo
- > Via l'obbligo di fedeltà, protesta davanti al Senato
- > Italicum in pericolo, la legge finisce alla Consulta

L'ANALISI

Quanto siamo lontani dall'Europa

STEFANO RODOTÀ

La legge sulle unioni civili sembra ormai avviata verso una conclusione che la amputa di un suo punto assai significativo e annuncia una soluzione politica.

SEGUE A PAGINA 31



Proteste ieri al Senato

ROMA. C'è l'accordo nella maggioranza di governo sul disegno di legge per le unioni civili. Dopo il dietrofront del M5S, Pd e Nuovo Centrodestra hanno deciso di votare oggi al Senato il maxiemendamento sul quale è stata posta la fiducia: tra le novità, saltano adozioni e obbligo di fedeltà. Pronto anche il sì dell'ex forzista Verdini. Intanto, l'Italicum è in pericolo: la nuova legge elettorale finisce alla Consulta.

BUZZANCA, CASADIO, CIRIACO DE LUCA, MILELLA E PUPPO ALLE PAGINE 6, 7 E 8

LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA, TENSIONE TRA ROMA E WASHINGTON

WikiLeaks, il giallo dei telefoni intercettati Boschi: inaccettabile lo spionaggio Usa

IL CASO

La sottile linea rossa

GIANLUCA DIFELO

È una sottile linea rossa, che parte dalle rivelazioni di WikiLeaks e attraversa tutti i fronti caldi della nostra politica estera. Perché il governo Renzi deve trovare un percorso che garantisca il rispetto della chiarezza nel rapporto con l'alleato più potente senza scivolare nell'isolamento internazionale.

A PAGINA 31. LOPAPA E MAURIZI ALLE PAGINE 2 E 3

LE INDAGINI

L'Egitto: "Regeni ucciso per vendetta personale" La rabbia della famiglia Gentiloni: verità di comodo

BONINI E FOSCHINI A PAGINA 4

PRIMARIE, NEL NEVADA IL TERZO SUCCESSO



Alcuni sostenitori del repubblicano Donald Trump

FOTO: © RAMAK FAZEL

America, il popolo di Trump che ora crede nella vittoria

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO RAMPINI

LAS VEGAS. «We will make America great again!». Nell'Isola del Tesoro di Las Vegas il boato della folla che accoglie il terzo trionfo di Donald Trump fa venire i brividi. All'establishment repubblicano, di certo. Ma è ora che il resto degli Stati Uniti e il mondo intero abbiano paura.

ALLE PAGINE 16 E 17

LA POLEMICA

La scienza all'Expo e la favola del pifferaio

Perché è sbagliato dare fondi a istituzioni private mentre la ricerca muore

ELENA CATTANEO



«QUELLA di Human Technopole è una sfida complicata e difficile, ma ciò che sta accadendo è che dopo anni di ambizioni al ribasso la possibilità di avere il meglio viene finalmente messa in cantiere». Queste parole non sono state dette ad Hamelin dal pifferaio magico. Le ha pronunciate ieri a Milano il Presidente del Consiglio, presentando il progetto a suo dire "petaloso" per fare dell'ex area Expo un centro di ricerca di rilevanza mondiale. Progetto per il quale si investiranno un miliardo e mezzo di euro nei prossimi dieci anni. Risorse pubbliche, di tutti. La narrazione del premier in tema di politiche sulla ricerca fa sorgere il dubbio di essere spettatori della famosa favola dei fratelli Grimm.

Investire in innovazione e ricerca significa, nel mondo liberale democratico, dare spazio al confronto tra idee, per poi selezionare le migliori a beneficio di tutti.

SEGUE A PAGINA 25
CON UN ARTICOLO DI DE VITO

LE CARTE BANKITALIA SUI FINANZIAMENTI DELLA POPOLARE. LUI: FANGO

Marchini e i 60 milioni di Vicenza

FABIO TONACCI
FRANCESCO VIVIANO

Ci sono 60 milioni di euro della Banca Popolare di Vicenza, transitati su alcuni fondi lussemburghesi e finiti alle società di Alfio Marchini, segnalati dall'ispettore della Banca d'Italia. Sono oggetto dei due verbali chiave dell'inchiesta della procura vicentina, che raccolgono la testimonianza di Emanuele Gatti. E di cui Repubblica è venuta in possesso.

A PAGINA 21

LO SCENARIO



La scommessa dell'Iran Rouhani alla ricerca del paese normale
Sulle elezioni il peso dei delusi

ROBERTO TOSCANO A PAGINA 18

L'Istituto Tedesco di Qualità e Finanza ha eletto la Rete 4G Vodafone N°1 in Italia

MIGLIORE RETE 4G N°1 in Italia
in esclusiva per CORRIERE ECONOMIA N° 05/2016

93,1%	Vodafone
88%	
79,1%	
73,8%	

Vodafone Power to you

La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.istruzione.it
www.repubblica.it

L'intervento. Mentre il presidente del Consiglio pensa al centro da un miliardo e mezzo a Milano, affidato a una fondazione di diritto privato, migliaia di studiosi restano destinati a contendersi fondi insufficienti per i loro progetti

“Il polo della scienza nell'area dell'Expo è solo uno spot che svilisce la ricerca”

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ELENA CATTANEO

PER farlo, prima ancora di scegliere su cosa e chi puntare le risorse, servono una programmazione e una valutazione terza, competente e indipendente delle proposte. Questa è politica per la ricerca. Il resto è un grande spot fondato sull'improvvisazione.

Che alla politica interessi e percepisca il valore di investire in ricerca in Italia è una favola a cui non crede più nessuno. Non è però questo il problema più grave. Peggio sono l'inaffidabilità, l'intermittenza, «la dispersione e la frammentazione» (cito il ministro Giannini) di quanto viene stanziato, i metodi di erogazione, cioè le procedure opache e con obiettivi vaghi di assegnazione dei finanziamenti, le valutazioni in itinere ed ex-post praticamente assenti. Il tutto condito da preoccupante approssimazione politica. La stessa con cui si passa, indifferentemente, dalle *public calls* (i bandi pubblici) alle *phone calls* (le assegnazioni via telefono), o ai fondi *top-down*, assegnati dal decisore politico direttamente al beneficiario. E alla comunità scientifica che punta sulle idee anziché sulle relazioni privilegiate restano i bandi Prin, Firb e briciole varie.

I bandi per i Progetti di rilevante interesse nazionale (Prin) sono stati sbloccati lo scorso dicembre dopo tre anni di stallo, coprono tutte le aree del sapere con solo 92 milioni di euro per progetti di durata triennale. Oltre 4.400 quelli presentati. Dai revisori reclutati dai ministeri si ricevono tre righe di commento, spesso in contraddizione tra loro. Un abisso rispetto alle accurate valutazioni, ad esempio, delle revisioni dei bandi Telethon. Con i Prin 2015, poi, scopriamo che si può proporre il progetto anche in italiano. Scelta insensata per le discipline scientifiche, trattandosi di ricerche il cui valore si giudica su scala internazionale.

I vincitori dei Prin otterranno in media fondi per pagare la ricerca di un solo giovane ricercatore. Stop. Con queste risorse irrisorie i

Sembra l'annuncio del pifferaio magico ma in realtà è la toppa glamour messa sul futuro delle aree costruite per l'esposizione universale

ricercatori lavorano per ottenere dati necessari per essere competitivi nei bandi europei. Si spiega così perché riportiamo a casa solo 8 dei 13 miliardi che diamo all'Europa. Al fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica del Miur sono stati destinati 58,8 milioni di euro nel 2016, con una riduzione di circa due milioni ogni anno fino al 2018. Con questa quota il Miur finanzia sia i Prin sia il Fondo per gli investimenti della ricerca di base (Firb). Quindi a voler essere ottimisti, se un altro bando ci sarà, sarà al ribasso.

La legge di Stabilità 2016 ha tolto al Miur anche i fondi destinati a iniziative per la diffusione della cultura scientifica. Erano circa 10 milioni (ossia 20 volte meno rispetto ad altri paesi europei) ma nei prossimi tre anni si ridurranno ulteriormente del 40%. Scelta non proprio lungimirante visto il tasso di alfabetizzazione scientifica del Paese. È di poche settimane fa, poi, l'assegnazione di 21 milioni di euro al Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura, per il Piano triennale di ricerca agrico-

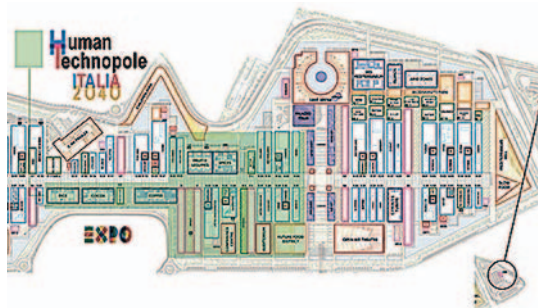
I NUMERI

1,5 mld

GLI INVESTIMENTI
L'investimento per Human Technopole sarà di 1,5 miliardi di euro in 10 anni: 150 milioni l'anno

1.500

I RICERCATORI
Saranno 1.500 gli studiosi provenienti da tutto il mondo che lavoreranno nello Human Technopole



1.000

I TEAM
Un migliaio i team di ricerca al lavoro sui temi della salute, della nutrizione e dell'invecchiamento

7

I CENTRI
Tra gli ambiti trattati: genomica di base, big data, malattie neurodegenerative, agroalimentare

la (il piccolo Lussemburgo investe nove volte di più), senza alcun bando pubblico per l'utilizzo di questi fondi.

Non solo si taglia ma si è schizofrenici nell'erogazione: ai bandi Prin non possono accedere direttamente studiosi del Cnr, ai bandi del ministero della Salute per gli Irccs non possono applicare i ricercatori universitari, poi ci sono i bandi Cnr per il solo Cnr, etc. Eppure gli obiettivi di ricerca spesso sono gli stessi.

E mentre la ricerca agonizza, spunta lo Human Technopole. Il presidente del Consiglio lo ha tirato fuori dal cilindro mesi fa definendolo "centro di ricerca mondiale su sicurezza alimentare, qualità della vita, ambiente" e affidandone (alla cieca) la gestione all'Istituto italiano di Tecnologia (Iit) di Genova, fondazione di diritto privato. Per cui, mentre i ricercatori pubblici nemmeno sanno se esisterà un bando Prin 2016, un ente di diritto privato avrà garantiti 150 milioni di euro all'anno per dieci anni (ma allora le risorse ci sono!). Lo stesso a cui sono erogati da anni (sono già oltre 10) 100 milioni all'anno. Preziose risorse pubbliche che vengono stanziate dal governo di turno "senza accorgersi" che in buona parte sono accantonate in un tesoretto (legale ma illogico) che oggi ammonterebbe a 430 milioni. Risorse pubbliche per la ricerca "dormienti" depositati presso un fondo privato. Il progetto sul post-Expo è l'esempio più emblematico, tra i tanti possibili, delle distorsioni per fini politici, dell'improvvisazione e di come non si dovrebbero gestire i fondi pubblici per la ricerca. Un finanziamento top-down che crea una nuova corte dei miracoli (a prescindere che si chiami Iit) presso la quale c'è già chi si è messo a tavola.

L'Iit dice che non farà tutto da solo. Recluterà, con i soldi pubblici, ricerche (cioè idee) di altre istituzioni. Deciderà a chi e come distribuire i finanziamenti. Quali spazi assegnare e a chi. In altre parole l'Iit riceve e ri-eroga fondi pubblici, come un'Agenzia di finanziamento,



LA SCHEDA

Quel sogno a nove zeri per cervelli da tutto il mondo

LUCA DE VITO

MILANO. L'idea è quella di studiare il Dna umano (circa 7 mila screening genomici all'anno) per osservare i meccanismi di tumori, patologie auto immuni e malattie neurodegenerative. E per trovare, attraverso l'analisi dei dati raccolti, farmaci e terapie. Human Technopole, guidato dall'Istituto italiano di Tecnologia di Genova e dalle tre università pubbliche milanesi (Statale, Bicocca e Politecnico), dovrebbe nascere negli spazi che hanno ospitato l'Expo 2015. Ieri è stato presentato a Milano dal direttore scientifico di IIT Roberto Cingolani e dal premier Matteo Renzi.

IL PROGETTO

Oltre all'istituto genovese e agli atenei, sono coinvolti altri 12 fra ospedali e centri di ricerca (alcuni di questi sono Besta, Mario Negri, Humanitas, Ieo, Istituto dei tumori). L'obiettivo, ha spiegato Cingolani, è quello di dar vita a una realtà che sia in grado di competere con altre simili nel mondo. Human Technopole sarà organizzato in sette centri, in cui lavoreranno circa 1.500 persone, principalmente ricercatori. La maggior parte di questi sarà reclutata tramite "call" internazionali. Tre di questi sette centri si occuperanno dell'osservazione del dna, gli altri di analisi dei big data e delle possibili applicazioni che potrebbero derivare.

LE AREE

Gli spazi dove sorgerà Human Technopole sono solo una piccola parte del sito Expo, circa 30 mila metri quadri in totale. Per ospitare i ricercatori verranno riutilizzate alcune delle strutture dell'Esposizione Universale, come i cluster e alcuni dei padiglioni. Non è ancora definito il numero degli edifici che saranno necessari. Nulla si sa invece di quello che potrebbe essere il futuro del resto delle aree: un progetto di cui si parla da tempo è il trasferimento dei dipartimenti scientifici dell'università Statale di Milano che attualmente si trovano nel quartiere Città Studi.

FONDI E TEMPI

Renzi ha ribadito che i fondi ci sono: 150 milioni per il primo anno già scritti in un decreto e si è impegnato a mantenere il finanziamento per i prossimi dieci. Per quanto riguarda la ricerca dei fondi però, l'Iit sta cercando dei partner anche con aziende private che potrebbero essere interessate al progetto (fra queste IBM). Le tempistiche invece sono ancora da definire nel dettaglio, anche se il premier ha annunciato una data, quella di fine maggio, per l'avvio dei primi lavori. È il "T zero", ovvero la data limite che lo stesso Cingolani ha chiesto per l'avvio di tutto il progetto la cui fase di start up durerà tre anni. I primi ricercatori, quindi, potrebbero essere al lavoro già entro il 2016.

come già in diversi casi succede ora (basta leggere i dati pubblici), quando ogni studioso avrebbe il pieno diritto di accedere ai fondi direttamente alla fonte pubblica, con l'idea di cui è depositario, senza pagare pegno al Re Mida di turno. Le collaborazioni tra idee e gruppi sono abituali nella scienza e si sanciscono "alla pari" senza svendere le proprie idee a intermediari dell'erogatore pubblico.

Dieci anni fa il Gruppo 2003, gli scienziati italiani più citati al mondo, proponeva la nascita di una "Agenzia nazionale della ricerca".

Una scelta schizofrenica: da un lato si tagliano le risorse, dall'altro si mettono in cantiere iniziative come questa che spingeranno le équipes a rivolgersi al Re Mida di turno

Da allora la discussione sull'Agenzia langue. Per escogitare Human Technopole è bastata l'ispirazione estemporanea di un giorno. Per pianificare l'investimento decennale di un miliardo e mezzo di risorse pubbliche è bastata l'urgenza di mettere una "toppa glamour" al dopo Expo. Servirebbe, invece, mettere un limite all'arbitrio della politica, che dovrebbe solo scegliere gli obiettivi da perseguire. Si lasci alla libera e meritocratica competizione tra idee la selezione dei mezzi migliori per raggiungerli.

La comunità scientifica ha finito con l'appellarsi all'Europa con la petizione pubblica "Salviamo la ricerca italiana" per superare una condizione di pura sussistenza e assurdità. Mai come ora si sente il peso della propaganda politica, della spettacolarizzazione che tutto divora, compresa la speranza dei più giovani.

Elena Cattaneo è docente all'Università Statale di Milano e senatore a vita